

LE SPEZIERIE TOSCANE E LA MAIOLICA

Ferdinando Marinelli

Questi appunti sulle maioliche da spezierie dal '300 al '700 sono estratti dall'introduzione di un mio articolo sullo studio dei contenitori in maiolica in uso nelle spezierie dal tardo medioevo, da cui appare che l'inizio di forniture di grandi quantità di maioliche e la presenza degli stemmi degli istituti che le hanno ordinate sono indizio di ampliamento e inizio di vendita al pubblico.

Infatti in un primo tempo, quando le spezierie sono piccole e ad uso interno, le maioliche vengono acquistate dagli **stovigliai**, rivenditori di vari tipi di merce, ed hanno quindi decorazioni standardizzate.

Con l'ingrandirsi ed aprirsi al pubblico esterno, le maioliche vengono ordinate in grandi quantità direttamente dagli **orciolai**, produttori che hanno anche la possibilità di decorarle con gli stemmi degli Istituti commissionari. La spezieria che voleva vendere al pubblico doveva mostrare, infatti, un aspetto ricco ed importante, cosa che il corredo di maioliche fatte su ordinazione sicuramente aiutava ad avere.

LE TIPOLOGIE DEI CONTENITORI IN MAIOLICA

I contenitori in maiolica da spezieria compaiono in Toscana alla fine del '300 e sono l'unica tipologia di contenitori usati insieme alle scatole di legno per erbe secche (il vetro compare più tardi).

Tralasciando le forme speciali (distillatori, etc.), le forme consuete ed i loro termini sono qui di seguito descritte ed illustrate:



Fig. 1 – Albarello



Fig. 2 – Albarello



Fig. 3 – Albarello



Fig. 4 – Albarello



Fig. 5 – Albarello



Fig. 6 – Utello



Fig. 7 – Pilloliere



Fig. 8 – Orciolo
con manici

Albarello

Mentre le forme dei vasi da spezieria derivano, con piccole varianti, da quelle della ceramica classica greca e romana, l'albarello compare alla fine del '300 come forma autonoma indipendente nato per contenere medicinali (*fig. 1*).

La sua forma iniziale cilindrica con una leggera introflessione al centro e con due restringimenti in alto e in basso (che diventano il collo e il piede) ricalca quella dei segmenti di canne di bambù che arrivavano dall'Oriente pieni di droghe medicinali. Erano ottenuti tagliando le grosse canne sotto i nodi in modo da avere il fondo chiuso e la cima aperta; costavano poco ed erano molto resistenti. In alcune zone orientali si adoprano ancora. Il termine deriverebbe dalla canna (alberello) o dal termine arabo El barani che ha l'analogo significato di "tronchetto".

Nel tempo hanno subito varianti perdendo il restringimento centrale e diventando cilindrici (*figg. 2, 3*); nel '600 spesso il corpo è venuto ad essere costituito da due rigonfiamenti con al centro una fascia rientrata (forma a rocchetto) (*fig. 4*). La chiusura era ottenuta, come in quelli di bambù, da una pergamena tonda legata al collo del vaso. Quando le spezierie produttrici di medicinali (generalmente laiche) rivendevano alle farmacie degli Istituti i loro prodotti, questi venivano ceduti insieme ai contenitori la cui legatura veniva piombata (*fig. 5*).

Utello

Usato per contenere sciroppi e liquidi (*fig. 6*); ha in alto sulla spalla un tubetto, il pippio, per versarne il contenuto.

Pilloliere

Vasetto basso (*fig. 7*) a bocca larga con o senza manici con un piede più o meno stretto, usato per contenere confetti e pillole.

Orciolo con manici

Era di varie misure (*figg. 8, 9*); in Toscana i più importanti hanno spesso per manici protomi di delfino o di drago.



Fig. 9 – Orciolo con manici



Fig. 10 – Orciolo grande



Fig. 11 – Utello con cartiglio



Fig. 12 – Orciolo con cartiglio "muto"

Orciolo grande

Potevano avere o meno i manici (*fig. 10*), erano alti normalmente 60-70 cm., venivano usati poggiandoli direttamente su pavimento.

Agli inizi del '500 su gran parte dei contenitori compare nella decorazione un cartiglio con l'iscrizione, spesso abbreviata, del farmaco contenuto (*fig. 11*). A volte il cartiglio è "muto" perché ospitava una striscia di carta col nome del farmaco, incollata sopra (*fig. 12*). È importante notare come molte officine di orciolai dipingevano la loro marca alla base delle anse (*fig. 13*).

Va notato come una parte delle forniture ospedaliere degli orciolai riguardava anche brocche, piatti e piattini, catini, etc. da mensa o sputacchiere e orinatoio per i malati (*figg. 14, 15, 16, 17, 18, 19*).

Nelle città medievali i farmaci venivano prodotti dagli speciali laici che li vendevano alla popolazione e agli ospedali e conventi. A partire dalla peste del 1348 molti di questi ultimi si doteranno di piccole farmacie ad uso interno, ed alcune inizieranno ad avere un forte sviluppo dalla metà del '400. Tuttavia molti conventi non ebbero vere e proprie spezierie interne se non dagli inizi del '500.



Fig. 13 – Orciolo con marca alla base dell'ansa



Fig. 14 – Brocca



Fig. 15 – Brocca



Fig. 16 – Piatti



Fig. 17 –
Orinatoio



Fig. 18 –
Orinatoio



Fig. 19 – Sputacchiere



Fig. 20 – Utello
dell'Ospedale
S. Maria Nuova

QUALCHE ESEMPIO DI SPEZIERIE OSPEDALIERE E CONVENTUALI A FIRENZE E IN TOSCANA

Lo Spedale di Santa Maria Nuova fondato a Firenze nel 1288 da Folco Portinari non ebbe una spezieria importante fino ai primi anni del '400 (fig. 20). Anche gli altri principali ospedali fiorentini si dotarono molto tardi di spezierie proprie di rilievo: quello **degli Innocenti** alla metà del '500 (fig. 21) come dimostra l'apparire solo in tale periodo di un corredo di maioliche per la conservazione dei medicinali.

Anche i maggiori conventi si dotano di importanti spezierie proprie abbastanza tardi: nel **Convento di San Marco** la spezieria conventuale si trasformò in officina farmaceutica nel 1456 dopo la ristrutturazione del convento voluta da Cosimo de' Medici il Vecchio ed attuata da Michelozzo tra il 1437 e il 1452. Le ultime forniture dei contenitori (orcioi, albarelli ed utelli) eseguiti da ceramisti di Montelupo – paese lungo l'Arno a pochi chilometri da Firenze, che ospitava fin dalla fine del '300 un gran numero di botteghe

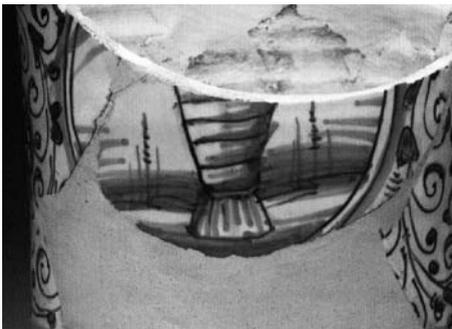


Fig. 21 – Vaso dell'Ospedale
degli Innocenti (coccio)



Fig. 22 – Orciolo con
la raffigurazione
di S. Antonino



Fig. 23 – Utello
del convento
di S. Maria Novella
con il suo logo.

di maiolicari – di cui ancora esistono esemplari in vari musei, sono state prodotte dal 1570 al 1630; riportano la raffigurazione di santi tra cui S. Antonino (fig. 22). **Il Convento di Santa Maria Novella** probabilmente apre al pubblico la sua spezieria nel 1508 (ma è citato per la prima volta nel 1542). Essa però viene chiusa nel 1592, ristrutturata completamente e riaperta al pubblico nel 1612 da Angiolo Marchissi, primo speziale del convento, con la collezione di maioliche montelupine (ancora rimaste in parte nel convento): recano il logo del convento o la raffigurazione di S. Pietro Martire (figg. 23, 24).

Ritroviamo una situazione analoga anche fuori della città di Firenze, nel contado, per esempio per l'**Ospedale di Santa Fina** in san Gimignano. Fu acquistata la maggior parte dei medicinali necessari da fornitori esterni fino al 1673, anno in cui ha ingrandito e trasformato la spezieria fornendola di un'importante partita di vasi col proprio stemma ordinati da orciolai diversi (fig. 25).

In altri casi un notevole salto di dimensioni e di qualità dalle spezierie interne agli Istituti avviene, come a San Gimignano, nel '600 a seguito delle epidemie di tifo esantematico (1620-21) e di peste (1630-32), con rinnovamenti ed apertura al pubblico, come per la **Certosa di Firenze** (fig. 26).

Ferdinando Marinelli^(*)

marinelli.ferdinando@gmail.com

(*) Fonderia artistica F. Marinelli (Firenze).



Fig. 24 – Orciolo del Convento di S. Maria Novella con la raffigurazione di S. Pietro martire



Fig. 25 – Orciolo grande dell'Ospedale di Santa Fina



Fig. 26 – Orciolo grande della Certosa di Firenze.

THE APOTHECARIES OF TUSCANY AND THE MAJOLICA

ABSTRACT

The study of the purchases of *majolicas* apothecary vases by the hospitals and monasteries in the medieval and renaissance times, gives us some historical information about them.

When their apothecaries were still small and only for internal purposes, the majolicas were purchased from *stovigliai*, resellers of many different kind of goods, and had standardise decoration. With the enlarging and opening of the internal apothecaries to the general public, they were purchased directly from the artisans who produce them (*orcio-lai*) that could decorate them with stems and figures choosen by the clients.

The shapes of the majolicas apothecary vases used to keep medicines were: *albarello*, *utello*, *pilloliere*, *orcio con manici*, *orcio grande*.

The *albarello* shape has been the only original one, born in the XIV century imitating the segments of bamboo canes full of herbs that arrived from China (*fig. 1*). It's shape changed during time, becoming more cylindrical (*figg. 2, 3*), and in the XVII century some of them had two "balloons" (*fig. 4*). The *albarelli* were closed with parchment covers tied with a lead seal (*fig. 5*). The *utello* (*fig. 6*), used for liquid medicines, has a small pipe to pour. The *pilloliere* (*fig. 7*) was used to keep pills and has a large mouth. The *orcio con manici* are of different sizes, and in the big one the handles have, in Tuscany, the shape of dolphins or dragon (*figg. 8, 9*). The *orcio grande* was kept directly on the floor (*fig. 10*).

Other majolica items where made for the internal use of the hospitals, as small plates and pitchers for the table (*figg. 14, 15, 16*), piss vases (*figg. 17, 18*), spittoons (*fig. 19*). The ones in the figures have the crutch, emblem of the Santa Maria Novella hospital (*figg. 23, 24*).

From the study of the account documents of the hospitals and monasteries, as for example the Florentine ones of Santa Maria Novella, San Marco, Gli Innocenti, of whom some *majolicas* vases are still existing, and from others in Tuscany (Santa Fina in San Gimignano, Certosa del Galluzzo near Florence) we can recreate the story of their pharmacies.